COURMAYEUR — L'incontro dei minatori italiani con quelli francesi nell'agosto 1962

Il 16 luglio il presidente Saragat e De Gaulle inaugureranno il tunnel

600 auto l'ora transiteranno nel traforo del monte Bianco

Doppio impianto di illuminazione per evitare guasti alla rete — Pulsanti automatici per gli automobilisti in panne — Non ancora fissato il prezzo del pedaggio

Dal nostro inviato

COURMAYEUR, 1

Tant'anni dopo lunghi lavori sotto il monte più alto d'Europa le Alpi non son più così barriera ma via di comunicazione [illegible] spalancata al traffico [illegible] turismo. Dopo quattro anni [illegible] lavori il traforo del Monte Bianco è realtà. Consentirà l'attraversata [illegible] della catena alpina in ogni stagione dall'anno [illegible] Roma e Parigi di oltre 100 chilometri e Genova e Torino — [illegible] in estate di tanto 317 chilometri e durante l'inverno 790 — si troveranno sempre a 260 chilometri l'una dall'altra [illegible] la pagella di merito del tunnel autostradale sotto il Bianco di questa delicata operazione di chirurgia geografica. Una pagella formidabile. Ma forse le cronache dei giornali ricorderanno a lungo lo avvenimento soprattutto perché il traforo rappresenta una tappa [illegible] importante del lavoro e dell'ingegno umani nell'antica lotta per soggiogare la natura.

Guardando le cascate di roccia del massiccio alpino vinte dalla coraggio a fatica dei minatori sardi abruzzesi e calabresi [illegible] paurose muraglie di granito piegate dai nuovi mezzi tecnici ricordando le insidie e i trabocchetti tesi dalle viscere della montagna e superati di giorno in giorno e di che esaltarsi a buon diritto di questa vittoria.

Non è stata purtroppo una battaglia incruenta. I presidenti Saragat e De Gaulle che il 16 luglio taglieranno insieme i nastri inaugurali del traforo nel corso della cerimonia renderanno omaggio ai caduti dell'uno e dell'altro versante ai lavoratori che hanno pagato con la loro vita la conquista di un nuovo gradino nella scala della civiltà. Sono ben otto da parte italiana. Ricordiamo il Pietro Mauri veronese ucciso da una falda di roccia staccatasi dalla volta del tunnel, Giuseppe De Fazio 29 anni calabrese trafitto da una asta d'acciaio, Angelo Bruzzese 31 anni da Reggio Calabria, Vincenzo Parissi 31 anni, da Ascoli Piceno e Dorilio Gal ventisettenne caduto stanno deceduti anch'essi in galleria, Pietro D'Arcangelo da Chieti, Gino Carboni da Ascoli Piceno e il cagliaritano Agostino Fadda uccisi dalla valanga che nella primavera del 62 travolse il cantiere della società «Condotte d'acqua» appaltatrice dello scavo.

Sul versante italiano come su quello francese siamo ai lavori di rifinitura in vista della cerimonia inaugurale. Sui piazzali esterni i padiglioni di vetro alluminio sono già pronti a ricevere gli uffici d'esercizio e di dogana, le complesse apparecchiature elettroniche per il controllo del traffico sono già state provate. Il traforo insomma è pronto possiamo presentarvelo nella veste definitiva con la quale si mostrerà ai primi automobilisti che lo percorreranno dopo l'apertura ufficiale. E' lungo 11 600 metri quasi 12 chilometri di «direttissima» tra Courmayeur e Chamonix attraverso il centro del grande massiccio alpino. La sede carrabile avrà una larghezza di 7 metri e 50 con marciapiedi laterali. A fini di sicurezza la illuminazione è stata realizzata con un doppio impianto a coppie alterne le lampade sono collegate coi cavi delle reti dell'ENEL e dell'Electricité de France nel caso di un guasto un «relais» automatico provvederebbe nello spazio di tre decimi di secondo — ad alimentare le lampade spente con l'energia dell'altra rete.

Lungo un percorso di 12 chilometri l'eventualità di guasti meccanici ai mezzi in transito e tutt'altro che da scartare e i progettisti hanno dovuto risolvere un duplice ordine di problemi: quello della sosta dei veicoli in panne e della tempestiva segnalazione ai garages esterni di soccorso. Perciò lungo le pareti del tunnel alternati a sinistra e a destra ogni 100 metri si trovano grandi «slarghi» che possono comodamente ospitare un autocarro con rimorchio. Per i veicoli di soccorso sono state scavate di fronte ad ogni ampliamento piazzole di più modeste proporzioni. In numerose nicchie poi sono installati apparecchi telefonici con quali l'automobilista in difficoltà potrà lanciare il suo SOS all'esterno. Semplici pulsanti che avranno speciali suonerie daranno nel garage di pronto intervento facilitando il [illegible] della [illegible] che non ha dimestichezza con l'ambiente e con le principali linee [illegible].

I mezzi [illegible] dei veicoli che transitano nel tunnel [illegible] tutte le [illegible] quattro [illegible] di una macchina che [illegible] all'ingresso [illegible] di un tabacco italiano. Evitare il pericolo di ingorghi e di tamponamenti [illegible] di posto che nel traforo potranno [illegible] contemporaneamente non più di 120 autovetture. La velocità massima consentita è di 70 chilometri la minima di 40. Facendo una media si può calcolare un traffico di circa 600 vetture l'ora.

Le meraviglie della tecnica moderna sono state impiegate in larga misura per rendere il più possibile sicuro l'attraversamento attraverso il Monte Bianco. Un'altra apparecchiatura [illegible] sarà installata una misurera infatti la percentuale di ossido di carbonio diffusa dai gas di scarico dei veicoli nell'atmosfera della galleria mettendo automaticamente in funzione [illegible] di certi valori i ventilatori per il ricambio rapido dell'aria. Questi sono allogati in una centrale sotterranea costruita a dieci metri di profondità sotto il piazzale italiano e alimentata da una gigantesca bocca d'aria a forma di fungo. I ventilatori sono otto cinque pompano in galleria aria «pulita» carica d'ossigeno tre sono destinati ad aspirare l'aria viziata dai gas. Ben difficilmente sarà necessario azionarli tutti contemporaneamente. Da nord a sud vale a dire dall'imbocco francese verso quello italiano soffia normalmente una brezza generosa che garantisce di per sé un forte ricambio d'aria e potrebbe consentire — senza l'aiuto dei mezzi meccanici — il traffico di oltre 150 veicoli all'ora. In questo caso è stata madre natura a dare una mano [illegible] tecnica. In altri momenti durante i lavori di scavo [illegible] fu un avversario implacabile. Ormai invisibile dal [illegible] incanalato sotto uno dei marciapiedi della galleria corre un torrentello vorticoso e l'acqua proveniente dai ghiacciai della Brenva e del Toula che nel dicembre del [illegible] esplose nella volta del tunnel con un getto di oltre mille litri al secondo allagando interamente la galleria. Furono giorni e settimane di sosta forzata e di enormi difficoltà per imbrigliare quel «fontanone» impazzito che minacciava tutto il lavoro di scavo già compiuto.

Da quel versante di Chamonix come da quello di Courmayeur si giunge all'imbocco del traforo percorrendo due autostrade di raccordo molto ampie e scorrevoli. Tutt'attorno lo stupendo scenario delle Alpi che si accompagna fino alla bocca spalancata del tunnel e all'«avventura» del viaggio sotterraneo. Se le tariffe di pedaggio non risulteranno troppo esose — finora si mantiene in proposito un rigoroso riserbo — il traforo del Monte Bianco può diventare insieme meta e via di transito dei «week end» automobilistici.

Piero Giorgio Betti

La relazione sul caso Trabucchi

L'hanno prosciolto con queste «motivazioni»

Il testo della relazione che dichiara il «non luogo a procedere» nei confronti di Trabucchi per l'affare del tabacco messicano è stato distribuito ieri ai vari gruppi parlamentari. Una lettura del documento che porta la firma del d.c. Dell'Andro rende evidente il perché esso abbia ottenuto in sede di commissione un solo voto di maggioranza (nove voti a favore e otto contrari su 17 votanti). le conclusioni non corrispondono in alcun modo ai fatti esposti.

La relazione come si è accennato contiene episodi che obbiettivamente avrebbero dovuto portare alla richiesta di incriminazione dell'ex ministro delle Finanze e al processo davanti alla Corte Costituzionale. Ma i fatti riferiti non sono che una parte di quelli venuti a conoscenza dei commissari. Contro Trabucchi vi sono altri particolari che la relazione si limita a ricordare con un cenno distratto. Ciò rende evidente la necessità che oltre alla relazione vengano resi pubblici anche gli atti dell'istruttoria compiuta dalla commissione affinché non resti il sospetto ora legittimo che al proscioglimento dell'ex ministro delle Finanze si sia pervenuti solo in base a considerazioni di opportunità politica. Nel momento in cui la relazione è resa pubblica maggiore è l'interesse per la controrelazione che il nostro Partito ha già annunciato e che verrà presentata alle due Camere accompagnata da numerosi documenti che daranno finalmente un quadro fedele delle reali responsabilità di Trabucchi e di altri nell'affare del tabacco messicano.

Un anno fa inviando gli atti al Parlamento la Procura generale della Corte di appello ipotizzò nei confronti dell'ex ministro delle Finanze quattro reati: contrabbando, peculato, interesse privato e abuso di potere.

La relazione della commissione — quattordici cartelle in tutto — esamina uno per uno i reati configurati dalla Procura generale. E' un'esposizione di fatti che vedremo per i singoli reati e di motivi che hanno condotto all'affermazione di non responsabilità. Fra questi motivi ve ne sono due: buona fede e mancanza di dolo che superano tutti gli altri. La commissione ha dunque assolto Trabucchi ma — come fece il Tribunale di Roma nei confronti di Colombo nel processo Ippolito — ha dovuto dargli una patente di incompetenza che non fa certo onore a un ex ministro. Ma tant'è sembra che per i ministri e gli ex ministri democristiani pur di non riempire le carceri si sia disposti a costruire ospedali psichiatrici con speciali reparti per gli esaltati e gli incompetenti in buona fede.

L'istruttoria per il tabacco messicano era stata inviata al Parlamento in quanto la magistratura aveva dovuto dichiarare la propria incompetenza trovandosi di fronte a reati commessi da un ex ministro. Il senatore Trabucchi fu accusato di aver concesso licenze di importazione per il tabacco ad un socio del collega di partito senatore Carmine De Martino ora defunto il quale poté intascare nel giro di pochi anni oltre un miliardo di guadagno netto. Il danno subito dallo Stato. Il fatto che il tabacco fu importato senza rispettare le leggi doganali, il particolare che Trabucchi aveva agito di propria esclusiva iniziativa contro il parere dei dirigenti del Monopolio provocarono le pesanti accuse contro l'ex ministro.

Ecco come la relazione risolve queste accuse.

CONTRABBANDO — Dopo aver escluso che si sia trattato di contrabbando fiscale la relazione afferma che «l'ipotesi da considerare è quella concernente il contrabbando di monopolio» e prosegue: «*tale reato si concreta nella introduzione di tabacco nel territorio nazionale senza l'osservanza delle condizioni o contro i divieti stabiliti negli articoli 45 e 51 della legge del 1942*». Aggiunge quindi: «*La commissione non ritiene che il ministro abbia voluto consentire* (ma l'ha consentito a quanto pare n.d.r.) *acquisti di tabacco estero in violazione dell'articolo 10 del regio decreto 18 novembre 1923. In concreto l'atto del ministro risulta preordinato all'acquisto di tabacco prodotto in territorio estero dalle stesse ditte titolari di concessioni speciali in Italia*». La relazione afferma in sostanza che Trabucchi autorizzò le ditte di De Martino a coltivare tabacco in Messico e ad importarlo. A parte la mancanza di un'indagine per accertare se realmente il tabacco venne coltivato in Messico da De Martino (cosa che molti hanno messo in dubbio) non si comprende bene che cosa ciò cambi ai fini del reato di peculato. La relazione osserva comunque che «*ogni rilievo concernente l'esecuzione dell'atto non può riguardare il ministro poiché detta esecuzione per competenza è demandata agli organi burocratici*». E questo addossare le responsabilità ai funzionari del Monopolio stona alquanto dal momento che è noto che l'affare del tabacco messicano venne direttamente e costantemente seguito dall'ex ministro. La relazione su questo punto conclude: «*Pertanto una responsabilità del senatore Trabucchi a titolo di contrabbando non è apparsa concretamente configurabile*». L'incriminazione per tale reato è stata respinta con dodici voti per Trabucchi e otto contro.

PECULATO — Proprio in relazione a questo reato la commissione ha segnato il trionfo della buona fede dell'ex ministro: «*La buona fede del ministro* — si legge nella relazione — *scaturisce da tutto il suo atteggiamento allorché l'direttore dei monopoli gli sconsigliò come illegittima l'intera operazione* (cioè la concessione dei permessi di importazione n.d.r.) *il ministro che già si era convinto personalmente della possibilità giuridica di accogliere l'istanza fece studiare la questione dal suo capo di Gabinetto il quale come consigliere di Stato, era da lui considerato un esperto in materia*». Ma c'è anche la questione del prezzo. De Martino pagava uno e rivendeva al Monopolio a due. Trabucchi lo sapeva? Fu uno l'ex ministro ad autorizzare il collega di partito a importare una varietà di tabacco di basso valore e a rivenderla allo Stato al prezzo di varietà ben superiori? Su questo punto la relazione non è molto chiara limitandosi a un riferimento che sarebbe opportuno approfondire: «*E da escludere* — si legge — *una responsabilità del senatore Trabucchi in relazione alla lettera in data 8 agosto 1962. Con essa infatti sostanzialmente non venne adottata una vera e propria decisione secondo il ministro limitato sia pure in forma inadeguata e con discutibile opportunità — a esprime un parere*». Si tratta dell'«parere» che il tabacco di secondo ordine di De Martino poteva essere pagato come quello di primo ordine? La pubblicazione degli atti potrebbe dare una risposta al quesito. Dal contesto della relazione pare comunque che quella che abbiamo affacciato sia l'ipotesi giusta: «*Nulla impediva* — è scritto — *di stabilire che l'acquisto di Bright* (varietà di tabacco) *avesse luogo ai più convenienti prezzi del mercato internazionale dato che ne la richiesta conteneva alcun accenno ai prezzi né la lettera del ministro genericamente favorevole specificava alcunché in proposito*». La conclusione è la solita: «*Pertanto non sussistono gli estremi per chiedere la messa in stato d'accusa*». Per questo reato Trabucchi ha avuto la votazione più favorevole: tredici voti contro sette.

INTERESSE PRIVATO — «*Il dubbio che il ministro possa essere stato influenzato nelle sue decisioni da un qualche privato interesse* — dice la relazione — *è stato sollevato in relazione alla atipicità del provvedimento posto in essere con la lettera del gennaio 1962 ad alcuni aspetti del suo processo formativo ed al fatto che esso non tenne in concreto esteso ad altre ditte nonché alle risposte del ministro ai quesiti propostigli durante la esecuzione del provvedimento*». Segue una difesa dell'ex ministro basata sul la consueta buona fede e la considerazione che però «*contro la ricostruzione dei moventi di Trabucchi sono state addotte alcune circostanze considerate gravi*». Il risultato della votazione: dodici per Trabucchi, otto contro.

ABUSO DI POTERE. L'affare del tabacco è stato portato a compimento dal solo Trabucchi contro il parere di tutti i dirigenti del monopolio. Ma osserva la relazione: «*il ministro è organicamente inserito in tale amministrazione* (il Monopolio n.d.r.) *quale presidente della medesima*». D'accordo perché però il ministro non si assume le proprie responsabilità anche quando si tratta di finire davanti alla Corte Costituzionale? Ma dopo la buona fede c'è per Trabucchi la mancanza di dolo e quindi il proscioglimento anche se con 11 voti a favore e 9 contro.

La relazione prosegue con un'altra straordinaria affermazione che un giudizio non penale ma comunque di merito sull'attività dell'ex ministro «*sulla opportunità di una maggiore diligenza*», «*sulla efficienza delle cautele predisposte*» non riguarda la commissione. Il documento si conclude con un invito a rivedere le leggi sulle «*sfere di competenza dei singoli organi i poteri e le relative responsabilità*» precisando che ciò vale «*specialmente per quanto concerne il principio della differenziazione fra chi deve esercitare il controllo e chi deve porre in essere un'attività amministrativa da controllare*». Dunque anche la commissione ha avvertito il problema dei controllori controllati. E già qualche cosa.

a. b.

Il processo per i bimbi tubercolotici

Aliotta ricorre persino al testamento del padre

Il prof. Nicola Aliotta (a destra) principale imputato nel processo per lo scandalo dei preventori dell'INPS, con l'avv. Giorgio Angelozzi Garibaldi che lo difende insieme al professore Giuseppe Sotgiu

(Dalla prima pagina)

secondo piano e sperano di restare tali.

Per un'ora e mezzo dopo le formalità d'apertura la parola è rimasta a difensori. Una selva di richieste ha dato l'avvio al dibattimento. Garibaldi per Aliotta ha chiesto che l'INPS «venga imputato di questo processo» venisse dichiarato decaduto come parte civile. Per tutta risposta si è alzato l'avvocato Fabiani ricordando la propria costituzione di parte civile in rappresentanza di un giovane che fu per anni ricoverato nei preventori di Aliotta senza essere curato. Con questa richiesta si è affacciato nel processo uno degli interrogativi inquietanti: l'azione degli imputati e dell'INPS ha provocato un danno ai ricoverati? Il capo di imputazione limitato alla truffa all'INPS ha però impedito al Tribunale di accogliere la richiesta dell'avvocato Fabiani almeno per ora i ragazzi tbc che potrebbero rivelarsi come le vere vittime restano fuori dal processo.

Passiamo alle altre richieste. Numerosissime quelle di Sotgiu con Garibaldi difensore di Aliotta. Oltre a quelle già riferite all'inizio ecco le altre eccezioni e richieste del difensore: rinvio del processo (comunque anche in considerazione del caldo che fa) sospensione del processo (il tema principale e sempre questo) fino a che non si sappia quali provvedimenti sono stati adottati nei confronti dei titolari di altre convenzioni dal momento che Aliotta ne aveva firmate quattro e ne furono sospese ottanta; dichiarazione di nullità dell'istruttoria per violazione dei diritti della difesa; dichiarazione di nullità del decreto di citazione a giudizio.

L'osservazione conclusiva di Sotgiu è stata: «*Questo processo si fonda sul presupposto che l'INPS sia stato truffato. Ma truffare l'INPS era impossibile a meno che l'Istituto non fosse d'accordo nel qual caso dobbiamo cercare ben altre responsabilità*».

Tutti gli altri difensori hanno avanzato eccezioni. Interessante quella di Sabatini per Sammarco di incompetenza territoriale. Il legale ha notato che la truffa «*ammesso che ci sia stata*» non venne commessa a Roma ma a Lecce o a Trani nelle zone, cioè dove sorgevano i preventori, e che per conseguenza il processo dovrebbe essere celebrato in quelle città.

La parte civile con l'avvocato Malcangi, si è opposta a tutte le richieste, ma con stupefacenti, anche se tardive, ammissioni: è vero che l'INPS pagava 2000 lire al giorno per ciascun bambino e a volte pagava anche di più: è vero che i bambini venivano chiusi nei preventori in numero doppio del consentito: è vero che ne venivano reclutati di sani in occasione di ispezioni per aumentare il numero delle quote. Tutto vero dunque e vero anche aggiungiamo noi che i dirigenti dell'INPS non hanno mai esercitato il minimo controllo.

Anche il pubblico ministero Bracci lo stesso magistrato che ha condotto l'istruttoria e che sta portando avanti le altre inchieste sull'INPS (cooperative di lusso, Basso Sulcis, superliquidazioni, stroppolmi na ecc.) si è opposto alle richieste delle difese che il Tribunale dopo due ore di camera di consiglio ha respinto in blocco.

Per maggior chiarezza riportiamo la decisione dei giudici (presidente Napolitano, giudici a latere Calabria e Moro fratello del presidente del Consiglio). L'istruttoria è valida; il processo continua. L'INPS resta parte civile. Il giovane che non è invece ammesso come parte civile, il presidente dell'INPS Corsi potrà testimoniare. Costante sia stato denunciato il processo deve essere celebrato a Roma.

In margine al processo ha detto stato interesse la documentazione difensiva che Aliotta ha consegnato alla stampa. Il principale imputato il quale dice di avere come maggior preoccupazione quella di dimostrare di essersi sempre comportato in modo più che onesto almeno sotto l'aspetto professionale ha diffuso fra l'altro un depliant illustrativo di uno dei preventori con fotografie dei piccoli ospiti e versi (come quelli di Leopardi «*Godi fanciullo mio, stato soave stagion lieta e codesta*») che dovrebbero provare come i ragazzi malati si trovavano benissimo nelle case di cura da lui subappaltate.

Con poco senso di opportunità o forse ingenuamente, il prof. Aliotta ha diffuso anche il testamento del padre, Vincenzo che fu consigliere di amministrazione dell'Istituto e che, secondo l'accusa si dette molto da fare perché fossero concessi al figlio i vantaggiosi appalti dei bimbi tbc. «*Non ho beni materiali* — scriveva Vincenzo Aliotta — *da destinare ai miei figli ed ai miei nipoti ( ) Soprattutto vorrei raccomandare loro di essere tenaci, di non scendere mai a patti con il proprio convincimento e con la loro coscienza. E vorrei che nella loro azione non dimenticassero i diritti degli altri che la loro opera fosse sempre accompagnata da senso di comprensione di umanità di solidarietà specie verso i meno fortunati i deboli, verso il mondo del lavoro e quello della sofferenza*».

Un testamento che stride vicino al capo di imputazione, vicino al miliardo e 149 milioni che Nicola Aliotta è accusato di aver truffato con una ignobile speculazione sui bambini tubercolotici.

Si riprende lunedì 5

La piena non si esaurisce

Il Danubio minaccia sempre la Vojvodina

BELGRADO, 1

Le acque del Danubio continuano a minacciare i centri abitati e i campi della Vojvodina. Benché in qualche punto il livello del fiume sia leggermente in diminuzione la pressione dell'acqua sugli argini non cede e continua ad impegnare la popolazione in una stremante lotta contro il pericolo dell'inondazione.

Le persone che lavorano alle opere di difesa ammontano a 46 000. A Novi Sad capoluogo della Vojvodina tuttora in pericolo 21 000 persone coadiuvate da 200 automezzi da battelli e da macchinario speciale hanno accatastato sugli argini 170 000 sacchi di terra e sabbia.

Anche nella Backa la situazione è precaria nonostante che il livello del Danubio si sia leggermente abbassato. Presso Mladenovo dove il fiume aveva recentemente rotto gli argini si continuano ad avvertire pericolose infiltrazioni che le squadre di lavoro devono continuamente tamponare.

Da 24 ore non piove più in Ungheria ed il livello del Danubio lungo il tratto ungherese è in fase decrescente. Nelle zone meridionali invece in modo particolare nei pressi del confine con la Jugoslavia la situazione rimane grave.

A un calabrese i 150 milioni

Ha consegnato ieri il biglietto vincente

Michele Posterino 37 anni ex muratore di San Piccolo un piccolo centro della Calabria è giunto ieri a Roma in compagnia di due parenti per consegnare alla direzione dell'Ispettorato lotto e lotterie il biglietto — serie D 07065 — vincitore del primo premio di 150 milioni della Lotteria di Monza.

Michele Posterino fino a qualche tempo fa piccolo imprenditore edile ha appreso l'altra sera di aver vinto l'ingente somma. Nel leggere un giornale di qualche giorno fa ha appreso che il biglietto vincente era stato venduto a Jesi dove egli si era recato nel maggio scorso per ragioni di lavoro. Immediatamente si è ricordato che a Jesi aveva acquistato un biglietto della Lotteria. Febbrilmente si è posto alla ricerca del biglietto che ha ritrovato tra alcune carte in una tasca di un vecchio paio di pantaloni. Ha controllato il numero e si è reso conto di essere il vincitore. Neppure stamane Michele Posterino è riuscito a nascondere la propria emozione. L'altra sera si era confidato con i familiari e con alcuni amici. Il neo milionario ha deciso di non porre tempo in mezzo ed è partito ieri sera stessa alla volta di Roma dove è giunto ieri mattina poco dopo le 9.30.

Oggi il vincitore del Premio Strega

Oggi come ogni anno al Ninfeo di Villa Giulia verrà votato il vincitore del premio Strega 1965. L'elettorato composto di 442 «soci» sceglierà uno dei cinque romanzieri rimasti in lizza: Manlio Cancogni («La linea del Tomori»), Paolo Volponi («La macchina mondiale»), Giuseppe Cassieri («Le trombe»), Antonio Ciabotti («La vacca mora»), Goffredo Parise («Il padrone»).

Questi infatti in ordine di classifica gli autori votati nella prima eliminatoria svoltasi il 10 giugno scorso.

Difficile il pronostico. Fa tradizione vuole che lo scrittore arrivato primo nella «cinquina» vinca alla fine il premio: si contano rare eccezioni in proposito. Cancogni sarebbe dunque il favorito. Ma ogni oroscopo anche fondato su un certo «calcolo delle probabilità» è piuttosto fallace. Specialmente per un premio come lo «Strega» caratterizzato spesso da sorprese e colpi di scena.

L'opera più meritevole e nuova dell'anno è comunque «La macchina mondiale» di Volponi che già una volta con un altro bel romanzo «Memoriale» si è visto sfuggire il premio. Ma sappiamo bene quante ragioni extra letterarie pesino sullo svolgimento dei nostri premi tanto che spesso l'intrinseco valore di un'opera finisce per influire assai poco.

Il premio Strega come è noto consiste in un milione ma è soprattutto nella sua risonanza e nel relativo successo di vendite che consistono i vantaggi per il romanzo premiato.

Quest'anno a differenza che negli anni scorsi i libri candidati e sconfitti allo «Strega» verranno presi in considerazione dal premio Viareggio.

All'Istrice la prova del Palio

SIENA, 1

La contrada dell'«Istrice» ha vinto stamane la quinta prova del Palio di Siena alla quale hanno partecipato anche l'«Montone», l'«Onda» e la «Civetta».

Non hanno gareggiato l'«Aquila» il cui cavallo si è infortunato nella prova di ieri e la «Pantera» la cui cavallina «Dritta» a sua volta riportato un grave incidente forse essere abbattuta. Domani come noto si svolgerà la manifestazione ufficiale.

Condanna a morte per un collaborazionista francese delle SS

PARIGI, 1

La corte di sicurezza dello Stato ha condannato a morte Jean Barbier l'ex agente della «Gestapo» di Grenoble arrestato nel 1963. Già condannato a morte in contumacia nel 1945 il Barbier era riuscito a sfuggire alla cattura rifugiandosi a Marsiglia dove viveva nascosto sotto falsa identità.

La corte di sicurezza dello stato dopo aver udito le schiaccianti testimonianze a carico dell'imputato — per tre giorni sono sfilate davanti ai giudici decine di vittime dell'ex aguzzino che hanno narrato le atrocità da lui commesse — lo ha riconosciuto colpevole dei crimini per i quali era accusato. La sentenza è inappellabile.

Processo della Sanità

«Se è colpevole Marotta lo sono anche governi e ministri»

Chiamando in causa i vari ministri che si sono succeduti alla Sanità e gli stessi Governi degli ultimi anni l'avv. Antonio Sorrentino ha concluso ieri l'arringa in difesa del prof. Domenico Marotta ex direttore dello Istituto superiore di Sanità. Marotta è stato accusato, fra l'altro di aver istituito i Centri di studio (gruppi di ricerca all'interno dell'Istituto con la partecipazione di noti scienziati) per un fine del tutto personale: raccogliere consensi in ambienti scientifici e intascare denaro. Sorrentino a questo proposito ha detto: «*I Centri di studio furono creati con decreti del Governo e non si comprende quindi perché della loro fondazione debba essere chiamato a rispondere soltanto Marotta*».

Il difensore ha poi rilevato che il patrimonio dei Centri è attualmente molto superiore ai contributi versati dallo Stato giungendo così alla conclusione che Marotta ha amministrato in modo più che oculato questi enti e che l'accusa di peculato è del tutto insostenibile.

Nell'ultima parte del suo intervento l'avv. Sorrentino ha parlato dei compensi concessi a ricercatori e scienziati che avevano contratti con l'Istituto di Sanità e ha affermato che i compensi furono nella maggior parte dei casi irrisori.

Il processo riprenderà domani, sabato